



Pluralismo religioso, città e gestione delle diversità nel percorso di ricerca di Luca Bossi (*Review article*)

ROBERTA RICUCCI

Università di Torino

roberta.ricucci@unito.it

Religious pluralism, cities and diversity management in Luca Bossi's research path (*Review article*)

Luca Bossi (Torino, 1984-2005), sociologo delle religioni e delle migrazioni, è cresciuto nella comunità dell'Università di Torino, non solo formandosi e diventando un ricercatore ma anche mettendosi al suo servizio in ruoli organizzativi, di *advocacy*, di rappresentanza. Osservatore attento e curioso della realtà sociale e dei suoi fenomeni, si è formato nell'ateneo torinese per poi conseguire il dottorato in Mutamento Sociale e Politico. Il suo impegno come ricercatore e studioso ne ha messo in luce le qualità di chi unisce saperi diversi, coltiva interessi, sa frequentare con competenza, metodo e originalità. Il risultato è stato un lavoro ben apprezzato e premiato con il *Prix de Faculté 2020* della *Faculté de Théologie et Sciences Sociales des Religions* dell'Università di Losanna, dove ha svolto la sua tesi di dottorato in co-tutela con l'Università di Torino.

Sin dalla sua formazione, le attività di studio e di ricerca di Luca Bossi delineano un coerente percorso di ricerca sul pluralismo religioso nello spazio pubblico, con particolare attenzione alle dinamiche urbane, istituzionali e educative in contesto italiano. Il filo conduttore è l'analisi delle modalità con cui la diversità religiosa viene negoziata, regolata e resa praticabile all'interno di contesti sociali complessi. La diversità religiosa, infatti, costituisce oggi uno dei principali banchi di prova per gli Stati democratici europei. Lungi dall'essere una questione esclusivamente spirituale o privata, essa investe direttamente il modo in cui lo Stato definisce l'accesso ai diritti, regola lo spazio pubblico e stabilisce i confini della cittadinanza. In questo senso, la religione si configura come un campo nel quale si intrecciano dimensioni giuridiche, politiche e territoriali, rendendo il riconoscimento delle confessioni un processo tutt'altro che neutrale. Nel volume *Governare la diversità religiosa in Italia e nel Vaud. Stato e religioni alla prova del riconoscimento* (Bossi 2024a), Luca Bossi ha analizzato il governo pubblico della diversità religiosa attraverso una prospettiva storico-comparativa, concentrandosi sui casi dell'Italia e del Cantone svizzero di Vaud. In entrambi i contesti, la regolazione dei rapporti tra Stato e religioni è il risultato di una stratificazione normativa di lungo periodo, nella quale coesistono dispositivi di emancipazione e meccanismi di controllo, principi di uguaglianza formale e pratiche di discriminazione sostanziale. La tesi di fondo è che il riconoscimento giu-



ridico delle religioni non operi come semplice strumento di garanzia dei diritti, ma funzioni piuttosto come un dispositivo selettivo, che produce inclusioni ed esclusioni differenziate. Il volume successivo (e, purtroppo, ultimo), *Le religioni e la città. La governance locale della diversità* (Bossi 2024b) ancora di più approfondisce il tema di come le politiche locali non si limitino a “gestire” la presenza religiosa, ma definiscano concretamente i confini del possibile per l’espressione religiosa nelle città. Come mostra il caso di Torino, analizzato da Bossi, la governance urbana può produrre inclusione o esclusione, riconoscimento o marginalizzazione. Per questo, il pluralismo religioso appare inseparabile dalla qualità delle politiche locali e dalla loro capacità di interpretare la diversità come una risorsa per la vita urbana contemporanea.

I due volumi sintetizzano dieci anni di attività di riflessione, avviata a partire dal percorso di dottorato: un percorso di studio, approfondimento e partecipazione a programmi di ricerca che si può suddividere in quattro assi tematici.

Un primo asse riguarda i luoghi di culto e lo spazio urbano, con particolare riferimento alle moschee, analizzate come nodi centrali del rapporto tra pluralismo religioso, politiche pubbliche e *governance* urbana. Nei suoi lavori, Luca Bossi mostra come i luoghi di culto islamici siano sottoposti a regimi spaziali e normativi specifici, che riflettono non solo esigenze urbanistiche e amministrative, ma anche rappresentazioni simboliche e politiche dell’Islam nello spazio pubblico. Le moschee emergono così come spazi ambivalenti, spesso al centro di controversie pubbliche e discorsi securitari, ma al tempo stesso come luoghi di aggregazione comunitaria, socializzazione religiosa e produzione di capitale sociale. Attraverso l’analisi di casi emblematici – tra cui la Grande Moschea di Roma e altri contesti urbani italiani – Bossi evidenzia come la visibilità dei luoghi di culto islamici interroghi direttamente i modelli nazionali di laicità e di rapporto tra Stato e religioni, mettendo in luce tensioni tra riconoscimento istituzionale, controllo pubblico e pratiche religiose quotidiane (Bossi e Patrizi 2024). In questa prospettiva, le moschee non sono considerate semplicemente come edifici religiosi, ma come dispositivi socio-spaziali in cui si intrecciano dimensioni religiose, politiche, urbanistiche e culturali. L’attenzione è rivolta in particolare al ruolo delle politiche urbane, delle istituzioni locali e delle pratiche negoziali che, a livello micro e meso, contribuiscono a definire le condizioni di visibilità, legittimità e inclusione della presenza religiosa nello spazio pubblico. I lavori di Bossi mostrano come tali processi siano il risultato di interazioni complesse tra attori istituzionali, comunità religiose e società civile, e come producano esiti differenziati, oscillanti tra inclusione regolata, marginalizzazione spaziale e conflittualità simbolica. In questo senso, lo studio delle moschee diventa una lente privilegiata per comprendere le più ampie dinamiche di governo del pluralismo religioso nelle città contemporanee (Bossi 2020a).

Un secondo filone riguarda la trasmissione religiosa e i processi di socializzazione nelle famiglie, con particolare attenzione a quelle con *background* migratorio. Luca Bossi analizza come la religione venga trasmessa, reinterpretata e talvolta trasformata nel passaggio generazionale, mostrando come le appartenenze religiose non si riproducano in modo lineare, ma siano il risultato di processi dinamici di negoziazione tra genitori e figli. Attraverso approcci qualitativi e *mixed-methods*, questi studi mettono in luce le interazioni tra dimensioni familiari, contesti educativi e cornici socio-istituzionali più ampie (Bossi 2018). L’attenzione è rivolta in particolare alle strategie di trasmissione adottate dalle famiglie e alle modalità con cui le nuove generazioni rielaborano credenze e pratiche religiose in relazione alle esperienze di migrazione, ai percorsi scolastici e ai modelli culturali della società di insediamento. I risultati evidenziano la



coesistenza di dinamiche di continuità, legate al ruolo della famiglia come spazio primario di socializzazione religiosa, e di processi di trasformazione, che riflettono l'esposizione a contesti pluralisti e a differenti regimi di laicità (Bossi e Marroccoli 2022). In questa prospettiva, la religione emerge non come un'eredità statica, ma come una risorsa flessibile e situata, che viene selettivamente mobilitata, ridefinita o messa in discussione all'interno delle biografie familiari e individuali (Bossi, Botto e Ricucci 2023). I lavori di Bossi contribuiscono così a superare letture deterministiche della trasmissione religiosa, mostrando come essa sia profondamente intrecciata ai contesti nazionali, educativi e culturali, e come rappresenti un osservatorio privilegiato per comprendere le trasformazioni del pluralismo religioso nelle società contemporanee.

Un terzo ambito di ricerca è rappresentato dalle forme istituzionali di gestione del pluralismo religioso, analizzate attraverso lo studio di dispositivi e progetti che si collocano all'intersezione tra sfera religiosa e sfera pubblica. In questo filone, un ruolo centrale è svolto dall'analisi della Casa delle Religioni di Torino, interpretata da Luca Bossi come esempio emblematico di progetto “*multi-level*,” caratterizzato dal coinvolgimento di una pluralità di attori religiosi, istituzionali e civili, e dall'intreccio di diversi livelli di *governance*, dal locale al nazionale (Bossi e Giorda 2021). La prospettiva di analisi considera come questo tipo di spazi non possa essere compreso unicamente in quanto luogo di dialogo interreligioso, ma vada letto come dispositivo istituzionale complesso, in cui si negoziano confini, ruoli e legittimità tra dimensione religiosa e dimensione secolare. La Casa delle Religioni emerge così come laboratorio di convivenza e cooperazione, ma anche come scenario attraversato da ambiguità strutturali e tensioni ricorrenti tra obiettivi di inclusione, logiche di regolazione pubblica e principio di neutralità dello Stato. L'analisi mette in luce come tali esperienze siano fortemente condizionate dalle cornici politiche e amministrative entro cui si sviluppano, nonché dalle asimmetrie di potere tra i diversi attori coinvolti (Bossi, Pinna Pintor e Zreg 2020). In questa prospettiva, i lavori di Bossi contribuiscono a problematizzare una lettura normativa o celebrativa degli spazi interreligiosi, evidenziando invece i processi concreti di *governance* del pluralismo religioso, le pratiche di mediazione istituzionale e le tensioni tra riconoscimento, controllo e autonomia delle comunità religiose nello spazio pubblico contemporaneo.

Infine, un nucleo significativo di contributi affronta il tema della scuola (Bossi 2017a) come spazio quotidiano di confronto con la diversità religiosa, analizzato da Luca Bossi come ambito privilegiato in cui il pluralismo si traduce in pratiche concrete e spesso controverse. Gli studi sulla ristorazione scolastica e sul “cibo sacro” mostrano come pratiche apparentemente ordinarie – la definizione dei menu, il rispetto di divieti e prescrizioni alimentari, la gestione delle festività religiose – diventino luoghi cruciali di negoziazione tra norme religiose, principi di laicità, politiche educative e culture familiari. La scuola, nell'analisi di Bossi, rappresenta uno spazio istituzionale particolarmente sensibile, in cui le istanze di neutralità e universalismo si confrontano con richieste di riconoscimento della diversità religiosa avanzate da famiglie e studenti. L'alimentazione scolastica emerge così come un terreno di mediazione complesso, nel quale si intrecciano dimensioni educative, amministrative e simboliche, e in cui le istituzioni sono chiamate a bilanciare esigenze di inclusione, standardizzazione del servizio e rispetto del quadro normativo (Bossi 2015). L'attenzione al “cibo sacro”, alle regole alimentari e alle feste religiose consente inoltre di mettere in luce come la religione si manifesti nella vita quotidiana attraverso pratiche corporee e materiali, spesso cariche di significati identitari. In questa prospettiva, le scelte alimentari diventano un osservatorio



privilegiato per analizzare i rapporti tra religione, cultura e socializzazione, nonché le modalità attraverso cui la diversità religiosa viene resa visibile, accettata o problematizzata nello spazio pubblico (Bossi 2017b). Emerge dai diversi contributi, esito di progetti *policy-oriented* e di ricerca applicata, come la scuola non sia solo un luogo di trasmissione di saperi, ma anche un laboratorio quotidiano di gestione del pluralismo religioso, in cui si riflettono tensioni più ampie tra integrazione, riconoscimento delle differenze e modelli di laicità.

Il lavoro di Luca Bossi si caratterizza complessivamente per una forte attenzione ai contesti empirici concreti, come le città, le scuole e le famiglie, considerati come spazi privilegiati di osservazione dei fenomeni sociali. Al centro della sua riflessione emerge un interesse costante per le modalità di regolazione del pluralismo religioso, affrontato attraverso una prospettiva sociologica sensibile ai processi di mediazione, negoziazione e *governance*. Il suo approccio valorizza la complessità delle dinamiche in gioco e si distingue per il rifiuto di letture semplificanti del rapporto tra religione, istituzioni e società, privilegiando invece analisi articolate e contestualizzate. La produzione scientifica del collega Luca Bossi, coniugando approcci sempre multi-disciplinari e accompagnati da approfondimenti di ricerca qualitativi, ha contribuito a evidenziare il carattere profondamente situato e pratico delle sfide poste dalla diversità religiosa nelle società contemporanee.

Bibliografia

- Bossi, Luca. 2015. "Il cibo sacro e le feste religiose." In *Nutrire l'anima. Religioni in cucina*, a cura di Maria Chiara Giorda e Sara Hejazi, 77-86. Torino: Effatà editore.
- Bossi, Luca. 2017a. "L'ora invisibile. Le alternative all'insegnamento della religione cattolica in Italia." *Scuola Democratica* 3: 531-549. <https://dx.doi.org/10.12828/88614>.
- Bossi, Luca. 2017b. "Alimentazione, culture e religioni a scuola. La ristorazione scolastica e le sfide della diversità." In *Food and Culture - History, Society, Communication*, a cura di Giovanna Motta, 317-327. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Bossi, Luca. 2018. "La ricerca qualitativa. Sfide, limiti e opportunità per lo studio della diversità religiosa nello spazio urbano." In *Roma città plurale*, a cura di Carmelo Russo e Alessandro Saggioro, 57-87. Roma: Bulzoni.
- Bossi, Luca. 2020. "Le minoranze e la città. Regimi urbani e dinamiche spaziali d'insediamento delle religioni a Torino." *Mondi Migranti* 1: 117-133. <https://doi.10.3280/MM2020-001007>.
- Bossi, Luca, Stella Pinna Pintor e Wisam Zreg, a cura di. 2020. *L'islam plurale. Percorsi multidisciplinari tra migrazioni, diversità e dialogo culturale*. Torino: Accademia University Press.
- Bossi, Luca, e Maria Chiara Giorda. 2021. "The Casa delle Religioni of Turin: an example of a multi-level project, between religious and secular." In *Geographies of Encounter: The Making and Unmaking of Multi-Religious Spaces*, edited by Marian Burchardt and Maria Chiara Giorda, 205-229. London: Palgrave Macmillan.
- Bossi, Luca, e Giulia Marroccoli. 2022. "'We are alone.' Intergenerational religious transmission and the effect of migration in Italy." *Religions* 13 (4): art. n° 293. doi.org/10.3390/rel13040293.



- Bossi, Luca, Loris Botto e Roberta Ricucci. 2023. “Between research and revival. Emerging trends among highly religious young Catholics in Italy.” *Sociology Compass* 17 (7): 1-19. <https://doi.org/10.1111/soc4.13076>.
- Bossi, Luca. 2024a. *Governare la diversità religiosa in Italia e nel Vaud. Stato e religioni alla prova del riconoscimento*. Genève-Zurich: Seismo.
- Bossi, Luca. 2024b. *Le religioni e la città. La governance locale della diversità*. Bologna: Il Mulino.
- Bossi, Luca, e Luca Patrizi. 2024. “A unique experience? The Great Mosque of Rome as a peculiar case in the Italian religious field.” *Historia religionum* 16: 61-79. <https://doi.org/10.19272/202404901005>.

